

# **LABEO**

**RASSEGNA DI DIRITTO ROMANO**

**JOVENE - 22 (1976) 1 - NAPOLI**

## LABEO

*Originata nel 1764 da una questione di tributi, dalla reazione contro il Sugar Act e lo Stamp Act votati dalla Camera dei Comuni, la rivoluzione americana esplose nel 1776 in una questione di democrazia. 'Troppo, troppo caro paghiamo la revoca degli Acts, se soltanto questo è il motivo per cui combattiamo', aveva scritto, nel suo Common Sense, Thomas Paine. Venne così, il 4 luglio, la Dichiarazione d'Indipendenza delle colonie americane, che compie quest'anno due secoli.*

*'Noi riteniamo che queste verità siano evidenti: tutti gli uomini sono creati eguali e dotati dal Creatore di certi diritti inalienabili, fra cui la vita, la libertà e la ricerca della felicità. Per garantire questi diritti vengono istituiti tra gli uomini i governi, che traggono i loro giusti poteri dal consenso dei governanti. Qualora una forma di governo divenga negativa per questi fini, è diritto del popolo modificarla o abolirla e istituire un nuovo sistema di governo, che sia fondato secondo principi e forme tali da sembrar loro adeguato a provvedere alla loro sicurezza e felicità'. In queste poche frasi, lucidamente stilate da Thomas Jefferson, vi è qualcosa di radicalmente nuovo rispetto al passato antico e recente nella concezione del potere politico. Di là dalla sanzione divina invocata a conforto, vi è l'affermazione, sia pur velata e ancora alquanto incerta, che il governo dello stato non è tanto giustificato dalla investitura di tutti i consociati, quanto lo è dalla loro costante ed effettiva approvazione, il venir meno della quale implica il diritto di mutarne la composizione o addirittura di modificarne e sovvertirne le strutture.*

*La democrazia non è più intesa, insomma, come una (e non necessariamente la migliore) tra le possibili meccaniche di governo. È intesa, a prescindere da tutte le questioni di forme, come un fine inalienabile di ogni comunità civile e progredita, come il fine appunto di assicurare la libertà e l'uguaglianza di tutti.*

*È stato in virtù di questa nuova visuale che la democrazia è diventata 'cette grande affaire du monde moderne'. Tocqueville lo ha chiaramente avvertito nel suo libro famoso, il quale si chiude, come tutti*

*ricordano, con il solenne monito secondo cui dipende dalle nazioni che l'uguaglianza conduca alla servitù o alla libertà, alla civiltà o alle barbarie, alla prosperità o alla miseria.*

*Nel segnalare la grande svolta, vogliamo solo mettere in luce il grave equivoco in cui solitamente si cade nell'attribuire alla 'democrazia' della antichità classica, e precisamente a quella di Atene, il senso e il valore emersi solo dall'esperienza aperta dalla rivoluzione americana. Equivoco da cui consegue la convinzione corrente che non vi è né può esservi democrazia se non si rispettino, nelle grandi linee, le forme antiche dell'assetto democratico.*